

Completamente rinnovate le varie materie

## I nuovi programmi della media cambiano il volto della scuola

Importanti novità culturali - Le conclusioni della «commissione dei sessanta» - La riforma dovrebbe essere approvata dal Consiglio della Pubblica istruzione entro la prima metà di ottobre

ROMA — Che cosa ci sarà dentro i nuovi programmi della scuola media? Esperti delle varie discipline, di orientamento culturale e ideale diverso («una cosiddetta «commissione dei sessanta») per mesi hanno lavorato alla stesura di questi programmi che scosso dubbio determinano un profondo rinnovamento culturale.

La commissione ha ultimato il suo lavoro il 2 agosto ed entro la prima metà di ottobre il Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione dovrebbe approvarlo. Quali le novità? Non poche, né di poco conto.

Già nella premessa, la «commissione dei sessanta» ha analizzato i problemi di una scuola adeguata all'età e alla psicologia dell'alluno, e ha ricordato che «dato per scontato che «dato per scontato che alla media accedono alunni aventi un retrotreno sociale e culturale ampiamente differenziato, la scuola deve programmare i

propri interventi in modo da rimuovere gli effetti negativi dei condizionamenti sociali, superare le situazioni di deprivazione culturale e favorire il massimo sviluppo di ciascuno e di tutti».

Altri punti riguardano inoltre la professionalità e la libertà del docente, l'intesa come autonomia didattica e come libera espressione culturale dell'insegnante nel rispetto dei principi costituzionali e secondo le ordinanze della scuola stabiliti dallo Stato, nonché nel rispetto della coscienza morale e civile degli alunni e del diritto del ragazzo al pieno sviluppo della propria personalità; la programmazione educativa è

traversata tutti i linguaggi disponibili (gestuale, visuale, musicale, ecc.); devono essere presenti e integrati nel processo educativo, anche se ognuno di essi è più specifico oggetto di insegnamento di singole discipline. Peralto, il linguaggio verbale ha una sua centralità: ad esso si dovrà perciò dedicare particolare attenzione con interessamento diretto con tutte le discipline».

Un altro obiettivo fondamentale degli insegnamenti linguistici è quello di far conoscere all'alluno il possesso della lingua italiana e della lingua straniera. Il programma indica inoltre le funzioni dello scrivere (esprimere, informare, persuadere, documentare, ecc.) e raccomanda alcuni tipi di lettura (fantastica, storica, scientifico-technica, associativa, narrativa moderna, opere di fondamentale importanza per la nostra lingua e le nostre tradizioni).

Altro esempio: nei programmi elaborati dalla «commissione dei sessanta», l'educazione tecnica — che si sostituisce alle vecchie applicazioni tecniche — si propone di valorizzare il lavoro come esercizio di operatività unitamente all'acquisizione di conoscenze tecniche e tecnologiche.

Gli elementi di conoscenza e le capacità degli alunni debbono comunque riferirsi a tre diverse componenti: 1) i grandi settori della produzione relativi ai bisogni fondamentali della società umana e le tecnologie in essi impiigate; 2) i metodi, gli strumenti, i procedimenti, i principi scientifici relativi ad alcune tecniche e tecnologie, individuati senza pretesa di specializzazione (impianti elettrici; arti grafiche, tessili, cinematografiche; mezzi di comunicazione di massa; tecniche alimentari ecc.); 3) alcuni principi generali che riguardano l'economia, la tecnica, la tecnologia ed il loro rapporto con l'uomo e con l'ambiente (struttura della macchina e rapporto uomo-macchina; la misura nei procedimenti tecnici; il rapporto tecnico-ambiente e tecnica-natura).

Per quanto riguarda l'importanza del prossimo Consiglio nazionale, il referendum popolare per la separazione amministrativa di Venezia-centro

e Mestre è uno dei grossi problemi che si devono affrontare subito e senza sottilazioni. Non è di sicuro

che si fondi sul non pochi punti di convergenza raggiunti dopo un profondo dibattito, dalle due forze politiche di maggioranza.

Questi punti sono il «piano biennale», giunto alla sua

stesura definitiva dopo essere stato integrato con le osservazioni dei consigli di quartiere, i provvedimenti in materia urbanistica, molti dei quali sono giunti a maturazione proprio in questi giorni, il progetto per Mestre, la riqualificazione della terraferma, l'avvio del risanamento del centro storico e della marina.

Un chiarimento non è più rinviabile se si andrà più

in là, si correrà il rischio di una vera e propria disgregazione del tessuto sociale della città, di un allentamento di quel rapporto di credibilità sul quale la giunta ha fondato la sua attività. Sono gli stessi cittadini a sollecitare la piena ripresa della attività della giunta.

Per questo motivi, la commissione ha ribaltato l'impor-

tanza del prossimo Consiglio nazionale. Il referendum popolare per la separazione amministrativa di Venezia-centro e Mestre è uno dei grossi problemi che si devono affrontare subito e senza sottilazioni. Non è di sicuro

che si fondi sul non pochi punti di convergenza raggiunti dopo un profondo dibattito, dalle due forze politiche di maggioranza.

Questi punti sono il «piano biennale», giunto alla sua

stesura definitiva dopo essere stato integrato con le osser-

vazioni dei consigli di quartiere, i provvedimenti in materia urbanistica, molti dei quali sono giunti a maturazione proprio in questi giorni, il progetto per Mestre, la riqualificazione della terraferma, l'avvio del risanamento del centro storico e della marina.

Un chiarimento non è più rinviabile se si andrà più

in là, si correrà il rischio di una vera e propria disgregazione del tessuto sociale della città, di un allentamento di quel rapporto di credibilità sul quale la giunta ha fondato la sua attività. Sono gli stessi cittadini a sollecitare la piena ripresa della attività della giunta.

Per questo motivi, la commissione ha ribaltato l'impor-

tanza del prossimo Consiglio nazionale. Il referendum popolare per la separazione amministrativa di Venezia-centro e Mestre è uno dei grossi problemi che si devono affrontare subito e senza sottilazioni. Non è di sicuro

che si fondi sul non pochi punti di convergenza raggiunti dopo un profondo dibattito, dalle due forze politiche di maggioranza.

Questi punti sono il «piano biennale», giunto alla sua

stesura definitiva dopo essere stato integrato con le osser-

vazioni dei consigli di quartiere, i provvedimenti in materia urbanistica, molti dei quali sono giunti a maturazione proprio in questi giorni, il progetto per Mestre, la riqualificazione della terraferma, l'avvio del risanamento del centro storico e della marina.

Un chiarimento non è più rinviabile se si andrà più

in là, si correrà il rischio di una vera e propria disgregazione del tessuto sociale della città, di un allentamento di quel rapporto di credibilità sul quale la giunta ha fondato la sua attività. Sono gli stessi cittadini a sollecitare la piena ripresa della attività della giunta.

Per questo motivi, la commissione ha ribaltato l'impor-

tanza del prossimo Consiglio nazionale. Il referendum popolare per la separazione amministrativa di Venezia-centro e Mestre è uno dei grossi problemi che si devono affrontare subito e senza sottilazioni. Non è di sicuro

che si fondi sul non pochi punti di convergenza raggiunti dopo un profondo dibattito, dalle due forze politiche di maggioranza.

Questi punti sono il «piano biennale», giunto alla sua

stesura definitiva dopo essere stato integrato con le osser-

vazioni dei consigli di quartiere, i provvedimenti in materia urbanistica, molti dei quali sono giunti a maturazione proprio in questi giorni, il progetto per Mestre, la riqualificazione della terraferma, l'avvio del risanamento del centro storico e della marina.

Un chiarimento non è più rinviabile se si andrà più

in là, si correrà il rischio di una vera e propria disgregazione del tessuto sociale della città, di un allentamento di quel rapporto di credibilità sul quale la giunta ha fondato la sua attività. Sono gli stessi cittadini a sollecitare la piena ripresa della attività della giunta.

Per questo motivi, la commissione ha ribaltato l'impor-

tanza del prossimo Consiglio nazionale. Il referendum popolare per la separazione amministrativa di Venezia-centro e Mestre è uno dei grossi problemi che si devono affrontare subito e senza sottilazioni. Non è di sicuro

che si fondi sul non pochi punti di convergenza raggiunti dopo un profondo dibattito, dalle due forze politiche di maggioranza.

Questi punti sono il «piano biennale», giunto alla sua

stesura definitiva dopo essere stato integrato con le osser-

vazioni dei consigli di quartiere, i provvedimenti in materia urbanistica, molti dei quali sono giunti a maturazione proprio in questi giorni, il progetto per Mestre, la riqualificazione della terraferma, l'avvio del risanamento del centro storico e della marina.

Un chiarimento non è più rinviabile se si andrà più

in là, si correrà il rischio di una vera e propria disgregazione del tessuto sociale della città, di un allentamento di quel rapporto di credibilità sul quale la giunta ha fondato la sua attività. Sono gli stessi cittadini a sollecitare la piena ripresa della attività della giunta.

Per questo motivi, la commissione ha ribaltato l'impor-

tanza del prossimo Consiglio nazionale. Il referendum popolare per la separazione amministrativa di Venezia-centro e Mestre è uno dei grossi problemi che si devono affrontare subito e senza sottilazioni. Non è di sicuro

che si fondi sul non pochi punti di convergenza raggiunti dopo un profondo dibattito, dalle due forze politiche di maggioranza.

Questi punti sono il «piano biennale», giunto alla sua

stesura definitiva dopo essere stato integrato con le osser-

vazioni dei consigli di quartiere, i provvedimenti in materia urbanistica, molti dei quali sono giunti a maturazione proprio in questi giorni, il progetto per Mestre, la riqualificazione della terraferma, l'avvio del risanamento del centro storico e della marina.

Un chiarimento non è più rinviabile se si andrà più

in là, si correrà il rischio di una vera e propria disgregazione del tessuto sociale della città, di un allentamento di quel rapporto di credibilità sul quale la giunta ha fondato la sua attività. Sono gli stessi cittadini a sollecitare la piena ripresa della attività della giunta.

Per questo motivi, la commissione ha ribaltato l'impor-

tanza del prossimo Consiglio nazionale. Il referendum popolare per la separazione amministrativa di Venezia-centro e Mestre è uno dei grossi problemi che si devono affrontare subito e senza sottilazioni. Non è di sicuro

che si fondi sul non pochi punti di convergenza raggiunti dopo un profondo dibattito, dalle due forze politiche di maggioranza.

Questi punti sono il «piano biennale», giunto alla sua

stesura definitiva dopo essere stato integrato con le osser-

vazioni dei consigli di quartiere, i provvedimenti in materia urbanistica, molti dei quali sono giunti a maturazione proprio in questi giorni, il progetto per Mestre, la riqualificazione della terraferma, l'avvio del risanamento del centro storico e della marina.

Un chiarimento non è più rinviabile se si andrà più

in là, si correrà il rischio di una vera e propria disgregazione del tessuto sociale della città, di un allentamento di quel rapporto di credibilità sul quale la giunta ha fondato la sua attività. Sono gli stessi cittadini a sollecitare la piena ripresa della attività della giunta.

Per questo motivi, la commissione ha ribaltato l'impor-

tanza del prossimo Consiglio nazionale. Il referendum popolare per la separazione amministrativa di Venezia-centro e Mestre è uno dei grossi problemi che si devono affrontare subito e senza sottilazioni. Non è di sicuro

che si fondi sul non pochi punti di convergenza raggiunti dopo un profondo dibattito, dalle due forze politiche di maggioranza.

Questi punti sono il «piano biennale», giunto alla sua

stesura definitiva dopo essere stato integrato con le osser-

vazioni dei consigli di quartiere, i provvedimenti in materia urbanistica, molti dei quali sono giunti a maturazione proprio in questi giorni, il progetto per Mestre, la riqualificazione della terraferma, l'avvio del risanamento del centro storico e della marina.

Un chiarimento non è più rinviabile se si andrà più

in là, si correrà il rischio di una vera e propria disgregazione del tessuto sociale della città, di un allentamento di quel rapporto di credibilità sul quale la giunta ha fondato la sua attività. Sono gli stessi cittadini a sollecitare la piena ripresa della attività della giunta.

Per questo motivi, la commissione ha ribaltato l'impor-

tanza del prossimo Consiglio nazionale. Il referendum popolare per la separazione amministrativa di Venezia-centro e Mestre è uno dei grossi problemi che si devono affrontare subito e senza sottilazioni. Non è di sicuro

che si fondi sul non pochi punti di convergenza raggiunti dopo un profondo dibattito, dalle due forze politiche di maggioranza.

Questi punti sono il «piano biennale», giunto alla sua

stesura definitiva dopo essere stato integrato con le osser-

vazioni dei consigli di quartiere, i provvedimenti in materia urbanistica, molti dei quali sono giunti a maturazione proprio in questi giorni, il progetto per Mestre, la riqualificazione della terraferma, l'avvio del risanamento del centro storico e della marina.

Un chiarimento non è più rinviabile se si andrà più

in là, si correrà il rischio di una vera e propria disgregazione del tessuto sociale della città, di un allentamento di quel rapporto di credibilità sul quale la giunta ha fondato la sua attività. Sono gli stessi cittadini a sollecitare la piena ripresa della attività della giunta.

Per questo motivi, la commissione ha ribaltato l'impor-

tanza del prossimo Consiglio nazionale. Il referendum popolare per la separazione amministrativa di Venezia-centro e Mestre è uno dei grossi problemi che si devono affrontare subito e senza sottilazioni. Non è di sicuro

che si fondi sul non pochi punti di convergenza raggiunti dopo un profondo dibattito, dalle due forze politiche di maggioranza.

Questi punti sono il «piano biennale», giunto alla sua

stesura definitiva dopo essere stato integrato con le osser-

vazioni dei consigli di quartiere, i provvedimenti in materia urbanistica, molti dei quali sono giunti a maturazione proprio in questi giorni, il progetto per Mestre, la riqualificazione della terraferma, l'avvio del risanamento del centro storico e della marina.

Un chiarimento non è più rinviabile se si andrà più

in là, si correrà il rischio di una vera e propria disgregazione del tessuto sociale della città, di un allentamento di quel rapporto di credibilità sul quale la giunta ha fondato la sua attività. Sono gli stessi cittadini a sollecitare la piena ripresa della attività della giunta.

Per questo motivi, la commissione ha ribaltato l'impor-

tanza del prossimo Consiglio nazionale. Il referendum popolare per la separazione amministrativa di Venezia-centro e Mestre è uno dei grossi problemi che si devono affrontare subito e senza sottilazioni. Non è di sicuro

che si fondi sul non pochi punti di convergenza raggiunti dopo un profondo dibattito, dalle due forze politiche di maggioranza.

Questi punti sono il «piano biennale», giunto alla sua

stesura definitiva dopo essere stato integrato con le osser-

vazioni dei consigli di quartiere, i provvedimenti in materia urbanistica, molti dei quali sono giunti a maturazione proprio in questi giorni, il progetto per Mestre, la riqualificazione della terraferma, l'avvio del risanamento del centro storico e della marina.

Un chiarimento non è più rinviabile se si andrà più

in là, si correrà il rischio di una vera e propria disgregazione del tessuto sociale della città, di un allentamento di quel rapporto di credibilità sul quale la giunta ha fondato la sua attività. Sono gli stessi cittadini a sollecitare la piena ripresa della attività della giunta.

Per questo motivi, la commissione ha ribaltato l'impor-

tanza del prossimo Consiglio nazionale. Il referendum popolare per la separazione amministrativa di Venezia-centro